

IL RICORDO DELLE VITTIME. Protagonisti e testimoni all'università

«La mafia si batte con un esercito di insegnanti»

L'importanza di formare una coscienza civica nei giovani. Il capo sezione omicidi a Palermo nel '92: «Sono l'unico vivo, ora il mio lavoro è raccontare»

Manuela Trevisani

«La mafia non sarà mai sconfitta dalla polizia, dai carabinieri, dalla guardia di finanza: per sconfiggerla ci vuole un esercito di insegnanti». Le parole di Francesco Accordino, capo della sezione omicidi della squadra mobile di Palermo nel 1992, risuonavano ieri al Polo Zanotto in Università, dove l'Unione degli Universitari (Udu) e il comitato «Verso il 21 marzo» hanno organizzato un convegno in occasione della Giornata in memoria delle vittime della mafia.

«Noi eravamo l'avamposto degli uomini perduti: in pochi e senza mezzi cercavamo di fare l'impossibile per affermare la legalità a Palermo. Ma allora non avevamo l'appoggio della società, né del mondo politico-istituzionale: a Palermo in quegli anni c'era un sindaco che diceva che la mafia non esisteva», ha raccontato Accordino. «Oggi sono rimasto l'unico sopravvissuto del nostro po-

lo di investigatori e il mio lavoro è testimoniare sugli oltre mille omicidi di stampo mafioso su cui ho indagato».

Al suo racconto è seguito quello di Tina Montinaro, vedova di Antonio, il caposcorta di Giovanni Falcone ucciso nel '92 a Capaci. «Mio marito non nascondeva di avere paura: diceva che era un sentimento umano», ha ricordato. «Quando è stato ucciso, ci siamo sentiti persi, pieni di emozioni ma al tempo stesso svuotati. Quando muore un uomo di Stato, è un fatto che riguarda tutta l'Italia e io ancora oggi ho tanta rabbia dentro: una rabbia positiva, che fa andare avanti e chiedere giustizia».

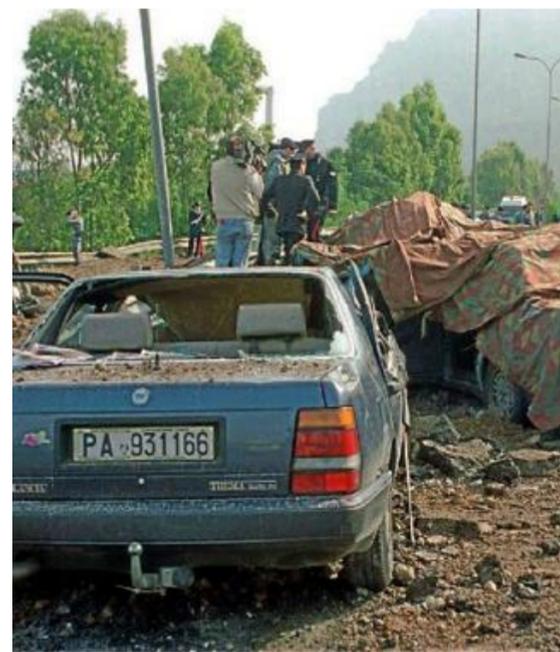
A parlare agli studenti dell'Università è stato anche Enrico Bellavia, giornalista di Repubblica esperto di mafia. «Quando ho iniziato a scrivere nel 1985, nei giornali non c'era una coscienza anti-mafia: la maggior parte della gente era indifferente a questo tema, o addirittura infastidita», ha spiegato. «La mafia non ha

vinto del tutto, ma ha vinto tanto e lo dimostra il fatto che oggi siamo qui a Verona a parlarne e che si legge sui giornali locali di comportamenti che molto hanno a che fare con l'affiliazione mafiosa. Cosa Nostra è in un momento di difficoltà, ma ci sono la 'ndrangheta e altre associazioni criminali: per questo la soglia di attenzione deve restare alta».

Soddisfatta per la buona riuscita dell'evento Maria Giovanna Sandri, coordinatrice dell'Udu: «È importante che in Università non ci sia solo spazio per la didattica, ma sia anche un luogo dove fare formazione sociale e civica». Al suo fianco Maria Pia Mazzasette del comitato Verso il 21 marzo, che ha organizzato ieri mattina la proiezione del film «La mafia uccide solo d'estate» in Gran Guardia: al termine i ragazzi delle scuole medie e superiori hanno letto i nomi delle vittime di mafia sulla scalinata di Palazzo Barbieri. Il film verrà ritrasmissione stasera alle 20.45 al Teatro Stimate. ●



Francesco Accordino, Gabriele Licciardi e Tina Montinaro MARCHIORI



La strage di Capaci (1992) nella quale perse la vita il giudice Falcone

L'IMPEGNO DEGLI STUDENTI. Un percorso di educazione alla legalità

Pasoli a Palermo sui luoghi di Falcone e Borsellino

Per il viaggio di istruzione, «la gita» come lo chiamano i liceali, sono diverse le mete gettonate, all'estero o in Italia. Nessuno studente veronese aveva però mai scelto i luoghi della legalità. I primi sono i ragazzi del Pasoli, istituto di Borgo Venezia, ospiti nei giorni scorsi a Torino del Gruppo Abele, l'associazione fondata da don Luigi Ciotti, ispiratore anche di Libera, associazione contro le mafie. E da lunedì 24 marzo fino al 28, tre classi quarte del Pasoli voleranno invece a Pa-

lermo, sempre in collaborazione con Libera, per visitare la Fondazione Giovanni Falcone e i luoghi della Memoria, come Capaci e via D'Amelio. E se ieri s'è celebrata la Giornata della Memoria e dell'Impegno per ricordare le vittime delle mafie, gli studenti del Pasoli da anni sono impegnati in un percorso di educazione alla legalità. «Questi viaggi sono una sorta di coronamento», conferma Daniela Galletta, docente dell'istituto e referente della Scuola per genitori di

Prospettiva famiglia, associazione organizzatrice di molti incontri. «I ragazzi hanno ascoltato le parole di Maria Falcone, del giudice Giuseppe Ayala, di Gherardo Colombo. Dopo tante parole e dibattiti era però giusto fare qualcosa di più concreto, come andare di persona a visitare i luoghi delle stragi di mafia, o i laboratori del Gruppo Abele».

A Torino sono andate, in questa settimana, due classi terze. «E i primi racconti dei ragazzi sono entusiastici», dice la pro-

fessoressa. «La nostra scuola è capofila quest'anno, ma dal prossimo potranno ripetere l'esperienza tutte le scuole della rete di Prospettiva famiglia, comprese le medie». Il viaggio a Palermo prevede come mete non solo i luoghi dove la mafia uccise Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ma anche Peppino Impastato, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e altre vittime di Cosa Nostra. «Ma vedranno anche come beni confiscati alla mafia possano essere restituiti alla cittadinanza», dice Galletta, «questo viaggio è frutto di un lungo percorso che ha preparato i ragazzi. Ora li vedo più consapevoli, più rispettosi degli altri e delle regole. La lotta alle mafie e all'illegalità parte dall'educazione dei giovani». ●E.I.N.N.

INFANZIA. Pubblicate le graduatorie provvisorie, riesplode la polemica

Sistemati 709 bambini Cancellate 4 sezioni

Benetti: «Le domande erano 1.071, gli iscritti in totale sono 2.300». I genitori chiedono un incontro

Graduatorie provvisorie pubblicate per i piccoli delle scuole dell'infanzia comunali. Ma i genitori, che avevano appena fatto notare i ritardi nella pubblicazione attesa per il 14 marzo, continuano a chiedersi il perché di determinate scelte. E anche dall'opposizione arrivano perplessità e stocche.

Ieri l'assessore all'istruzione Alberto Benetti ha comunicato che, su 1.071 domande, relative alle 3 scelte che ciascun genitore può fare, ne sono state accolte 709, arrivando così a un numero complessivo di 2.300 iscritti. A causa dei limiti imposti alle assunzioni di personale, le sezioni attivabili per l'anno scolastico 2014-2015 sono 87 rispetto alle 95 attuali.

Dall'Ufficio scolastico regionale per il Veneto arriveranno indicazioni precise solo il prossimo luglio, ma pare abbia dimostrato disponibilità alla statalizzazione di 4 sezioni. È scritto nel comunicato del Comune: «Sono state quindi diminuite 4 sezioni laddove le domande di iscrizioni sono risultate decisamente inferiori rispetto ai posti disponibili», ossia alle scuole Alessandri, Avesa, Bacchiglione e Villa Are. I genitori dei 37 bambini

rimasti in lista di attesa per tale riduzione potranno usufruire di un contributo economico fino all'importo massimo di 1.000 euro, se decidessero per l'iscrizione in una scuola paritaria con rette superiori a quelle applicate dalle comunali. I genitori, però, non comprendono e ribadiscono la necessità di un incontro con Benetti.

«A un primo esame balza all'occhio il numero di bambini in lista d'attesa», evidenzia il coordinamento di mamme e papà riuniti nella sigla Chiedo Asilo Verona. «Su un totale di oltre mille richieste sono stati ammessi circa 700 bambini e i piccoli in attesa dovrebbe passare a un centinaio in meno. Le sezioni tagliate sono 4, ma le motivazioni che stanno dietro a queste scelte sono ancora ignote ai genitori, che all'ennesima richiesta di un incontro pubblico con l'assessore all'istruzione hanno ricevuto in risposta solo la disponibilità a fissare un appuntamento con una loro rappresentanza». Mamme e papà si chiedono poi cosa si prospetti per chi ha i figli in lista d'attesa, «visto che il periodo delle iscrizioni è terminato anche in molte private».

Sulla questione interviene il



L'assessore Alberto Benetti

consigliere comunale del Pd, Elisa La Paglia, secondo cui risulta chiaro che, a Palazzo, «ci vogliono pagare i mille euro potenziali al minor numero di famiglie possibili». Precisa che si tratta del primo anno in cui i posti diminuiscono, La Paglia fa notare: «Se un bambino resta fuori dalle graduatorie in Borgo Milano non riceve nulla, ad Avesa sì, questa non è equità. Lo scontro che si è aperto con tutti gli interlocutori della scuola, dai genitori alle maestre, non poteva che portare al peggioramento dei servizi: prima qualitativo, ora anche quantitativo». ●C.B.

IL CASO. L'abbattimento di via Vincenti

«Permessi regolari, quell'edificio non è in stile liberty»

Il Comune replica all'esposto in Procura per bloccare i lavori

Nessuna villetta liberty è stata demolita in via Vincenti, ai piedi di colle San Leonardo, e nemmeno la storica costruzione e il suo parco sarebbero stati privati delle tutele in sede di Pat e di Piano degli Interventi. A dichiararlo sono i tecnici comunali, in replica all'esposto presentato in Procura dal perito e consulente tecnico del Tribunale di Verona in materia di beni culturali, Riccardo Battiferro Bertocchi.

Dopo gli interrogativi e le richieste di chiarezza avanzate dallo storico dell'arte a nome dei residenti della zona, allarmati dagli scavi di fronte alle loro finestre in cui si sono già installate le fondamenta del futuro edificio di quattro piani, da Palazzo Barbieri arriva infatti una nota che punta a smantellare ogni dubbio sulla liceità dell'intervento. I tecnici precisano che i lavori in corso non riguarderebbero la vicina villa liberty, ma un edificio a essa annesso realizzato nel 1939, e privo di qualsiasi caratteristica propria dello stile. A confermarlo sarebbe il parere rilasciato il 29 giugno 2009 dalla Soprintendenza per i Beni Storici e Artistici che lo avrebbe definito «... palazzet-

to che non presenta alcun elemento decorativo riconducibile allo stile liberty». L'immobile abbattuto nello scorso novembre, quindi, non avrebbe presentato pregi particolari e proprio in base a ciò, in fase di redazione del Piano degli Interventi, non è stato ricompreso tra quelli da tutelare.

L'amministrazione comunale, inoltre, rimanda al mittente l'accusa di un via ai lavori sprovvisto di definitivo iter autorizzativo, ed elenca istanze e sopralluoghi della commissione locale per il paesaggio, fino all'invio della richiesta di parere alla Soprintendenza, che nei 45 giorni successivi non si è espressa generando un silenzio assenso. Su questo, però, la stessa soprintendente Gaudini aveva dichiarato di non avere mai ricevuto la mail per «disguido tecnico nella consegna della posta certificata».

Circa il permesso di costruire, infine, dopo la richiesta di luglio della società Vm.com srl per la «ricostruzione di edificio con ampliamento da indice residuo del lotto e ampliamento ai sensi art. 3 L.R. 14/09», il 14 novembre del 2013 il Comune ha rilasciato il relativo permesso. ●C.B.

POLITICA. Indicata dall'assemblea provinciale

Elezioni europee, il Pd lancia Silvia Allegri

Il Partito democratico veronese lancia Silvia Allegri, consigliere provinciale, per le elezioni europee del 25 maggio. L'assemblea provinciale del partito ha infatti accolto la disponibilità a candidarsi della Allegri, 36 anni, sostenuta dai deputati veronesi del Pd e anzitutto da Diego Zardini e dai consiglieri provinciali, guidati dal capogruppo Lorenzo Dalai, oltre che dai Giovani Democratici. Non è, quindi, una vera e propria candidatura, perché questa e tutte le altre (14, per la circoscrizione elettorale, di cui 4 o 5 saranno del



Silvia Allegri, del Pd

solo Veneto) saranno decise a Roma. La Allegri ha ringraziato per la fiducia trasversale del Pd veronese a lanciare il suo nome. ●E.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fotonotizia



Applausi per il dottor Casimiro

S'È LAUREATO in Scienze dell'educazione Casimiro Boselli, 85 anni. La sua storia l'abbiamo raccontata ieri: una vita da architetto, il lutto per la morte della moglie, una nuova motivazione nello studio. Ieri ha avuto anche i complimenti del governatore Zaia. FOTOMARCHIORI